

Liberalizzazioni di ritorno dopo lo Stato «salvatutto»

MILANO — «Cosa sarebbe successo a Zuckerberg se si fosse trovato in Italia? Facebook non sarebbe mai nato per le mille difficoltà e la troppa burocrazia». A lanciare la provocazione è Franco Morganti, docente di Economia delle telecomunicazioni al Politecnico di Milano, uno degli autori del nono rapporto di Società Libera, intitolato «Liberalizzazioni. Delusioni e speranze». La presentazione dello studio è l'occasione per scattare una fotografia della situazione nel nostro Paese, a meno di tre settimane dal referendum sulla privatizzazione dell'acqua. Il rapporto prende in esame ambiti differenti, dalle Authority agli appalti pubblici passando attraverso scuola, trasporti e sanità. Il problema è ampio, riguarda il sistema Paese e la sua capacità di fare

Lo studio

Il nono Rapporto scatta una fotografia del Paese in diversi settori, dai trasporti alla sanità

impresa e di fronteggiare la crisi: le liberalizzazioni ne sono un aspetto. E in questo momento devono fare i conti con una opinione pubblica diffidente: «Non occupano la testa della gente», taglia corto il presidente della Bpm Massimo Ponzellini. Del resto, ha sottolineato il direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio de Bortoli, «la paura della globalizzazione fa aumentare la domanda di protezione statale anche nei Paesi con una forte tradizione liberale». Tuttavia «abbiamo bisogno di liberalizzazioni per crescere e ora serve trovare forze politiche disposte a intraprendere questo percorso anche pagandone il prezzo in termini elettorali». Per Guido Gentili del *Sole24Ore* «le speranze sono pochissime e le delusioni tante».

Francesca Basso